

## Nota Stampa

### Contatti

Michela Migliora  
Ufficio Stampa Deloitte  
Tel: +39 02 83326141  
Mob: +39 3465057178  
Email: mimigliora@deloitte.it

Dario Esposito  
Barabino & Partners  
Tel: +39 02 72023535  
Mob: +39 366 628 51 04  
Email: d.esposito@barabino.it

Rossana Garavaglia  
Barabino & Partners  
Tel: +39 02 72023535  
Mob: +39 333 63 09 139  
Email: r.garavaglia@barabino.it

## Deloitte Innovation Summit 2016

### **L'innovazione nella vita di tutti i giorni: il più grande impatto è sul nostro benessere, secondo l'87,5% degli italiani rispetto al 79,4% a livello europeo**

- Tra gli italiani crescono la sensibilità per la forma fisica (il 44% pratica sport), le cure per il benessere (il 93,5% è più attento al benessere) e l'alimentazione (il 42,1 segue regolarmente un regime alimentare)
- 1 cittadino europeo su 4 crede che il suo benessere peggiorerà in futuro, per un calo delle disponibilità economiche e delle condizioni ambientali
- 1 cittadino europeo su 4 crede che la salute sia l'ambito dove l'innovazione può portare un contributo maggiore: il 75% conosce i dispositivi wearables e il 90% le App per il monitoraggio dello stile di vita
- A livello europeo il primo ostacolo all'utilizzo delle tecnologie in ambito salute è "il bisogno di un confronto con una persona fisica"
- "Tempi di attesa nell'accesso alle cure" e "Disponibilità di informazioni" sono le priorità su cui l'innovazione dovrà intervenire
- Gli italiani sono i più insoddisfatti della propria qualità di vita: solo il 36% crede che vivere in Italia sia meglio che vivere altrove rispetto al 58% media EU; il 25% è pessimista sul proprio benessere futuro e solo il 10% si sente più innovativo (rispetto al 33% media EU)
- Grandi aspettative sul miglioramento del benessere grazie all'innovazione: il 54% degli europei e il 60% degli italiani si attendono soluzioni nuove e più accessibili nei prossimi 10 anni

Milano, 30 maggio 2016 – Il contesto di forte spinta innovativa che stiamo vivendo richiede un’attenta riflessione su come l’**innovazione** possa far evolvere il nostro **livello di benessere e qualità della vita**. È questo il tema centrale della **ricerca condotta da Deloitte** con Euromedia Research sulla percezione e sulle prospettive che l’innovazione può offrire nella vita di tutti i giorni.

I risultati dello studio, basato su un’ampia indagine demoscopica condotta su un campione di circa 3.000 intervistati, sono stati presentati nel corso dell’Innovation Summit tenutosi oggi al Mudec, in collaborazione con il **Consolato Generale Americano**. Al dibattito hanno preso parte illustri rappresentanti della **Singularity University** e importanti esponenti del mondo delle istituzioni, delle imprese e della comunicazione, tutti in diversi modi legati al tema della qualità della vita: **Nerio Alessandri, Presidente e AD Technogym, Stefano Boeri, Architetto e Urbanista, Andrea Illy, Presidente Illycaffè, Linus, Radio DeeJay, e Stefano Mainetti, CEO PoliHub.**

L’incontro è stato un’occasione di riflessione e confronto su tre temi principali:

- L’innovazione rappresenta un’occasione di crescita per il sistema sociale?
- Qual è il reale “percepito” del rapporto tra benessere e innovazione per noi cittadini)?

Come l’innovazione può «veramente» migliorare il nostro benessere?

*“L’innovazione, per essere tale, necessita di essere aperta al dialogo e al confronto, anche fra diverse discipline - ha dichiarato **Enrico Ciai, Presidente e Amministratore di Deloitte Italia** - In questo nostro primo Summit abbiamo voluto affrontare uno dei temi più sentiti, forse il più sentito in assoluto, che è quello del benessere e della qualità della vita. Con il supporto di una ricerca a livello europeo, vogliamo comprendere come l’innovazione possa permetterci di vivere meglio e innalzare il nostro livello di benessere a breve e a lungo termine”.*

### **L’innovazione rappresenta un’occasione di crescita per il sistema sociale?**

L’innovazione è oggi un fenomeno rilevante e rappresenta un motore di crescita per il sistema economico e sociale, seppur presentando elementi in alcuni casi contraddittori.

L’innovazione è un tema di estrema attualità poiché **reale** (oltre 130 startup ogni 100 mila abitanti negli USA e investimenti in R&D delle Top 20 corporation mondiali cresciuti di oltre il 50% tra il 2005 e il 2015).

L’innovazione mostra una crescita inarrestabile, poiché è continuamente alimentata dallo sviluppo esponenziale di nuove **tecnologie** (es. uno smartphone di oggi è circa 2 mila volte più potente rispetto al primo computer del 1965) e da nuovi **comportamenti** che ne accelerano la crescita (es. il numero di utenti attivi su internet è passato da 2,9 mld del 2014 a 3,2 mld nel 2015 e stimato a quasi 4mld nel 2020).

L’innovazione è una caratteristica naturale dei **giovani** (i cd. “Millennials”), i quali sono “abitanti” di internet (si informano online spendendo più del 60% del tempo su internet attraverso smartphone e

tablet) e protagonisti della «**sharing economy**» (circa il 40% dei «sharing economy provider» appartiene infatti alla categoria dei «Millennials»). Dai Millennials, inoltre, l'innovazione trova linfa vitale anche per favorire lo **sviluppo di nuove idee e soluzioni** (es. a livello globale sono i fondatori di molte delle piattaforme di sharing economy, e solo in Italia nel secondo trimestre 2015 quasi 32.000 imprese sono state da loro fondate).

L'innovazione sta creando nuove opportunità, **nuovi business model** che rivoluzionano l'ecosistema di interi settori e industrie, generando **occupazione** (le startup con un solo anno di vita creano in media annualmente 3mln di posti di lavoro, senza contare quelli indiretti; inoltre, negli ultimi 40 anni i posti di lavoro "aggiuntivi" sono stati creati esclusivamente da startup).

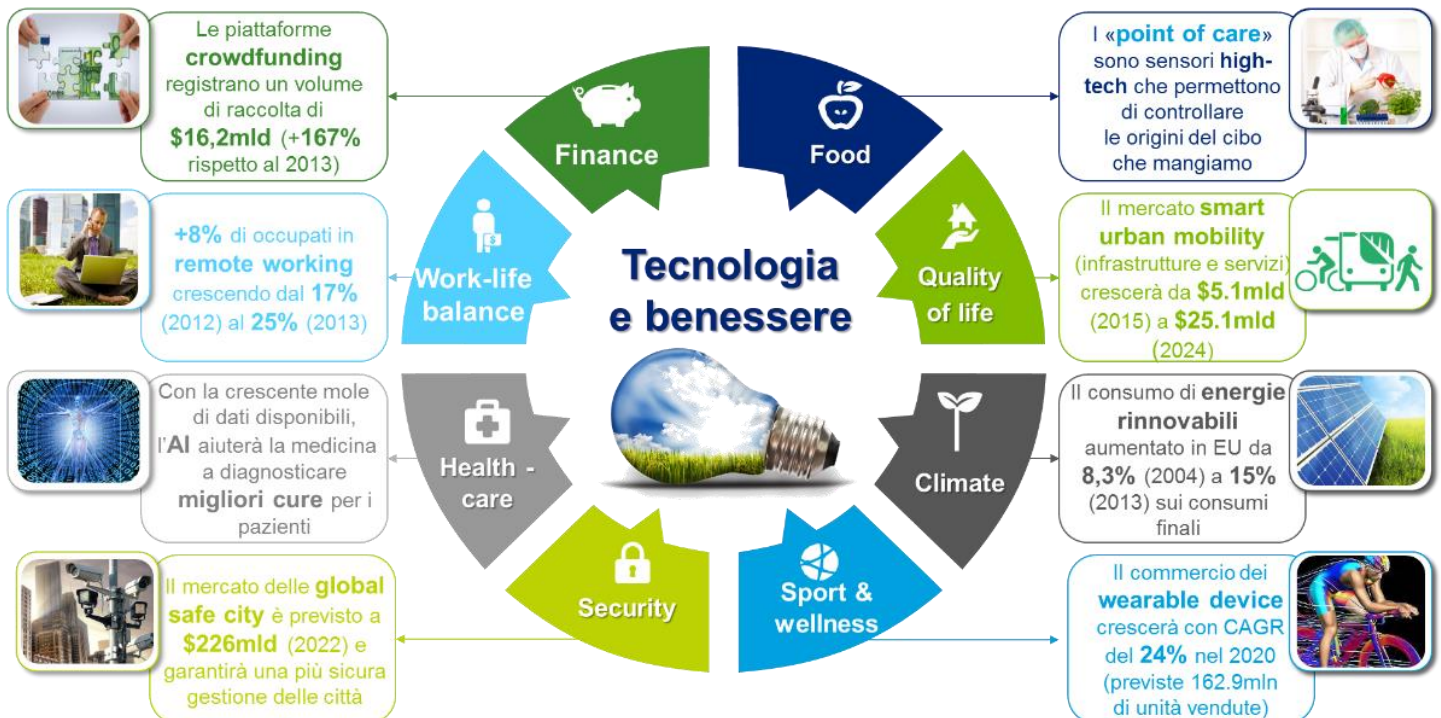
Non da ultimo l'innovazione sembra essere **alla portata di tutti** con un ruolo rilevante nei **paesi in via di sviluppo** dove sempre più si registrano nuove iniziative imprenditoriali, anche locali, che hanno un ruolo chiave nello sviluppo economico e sociale di territori molto lontani dai tempi che stiamo vivendo (es. in diversi paesi africani si registrano importanti iniziative imprenditoriali locali, a cui si associano iniziative dei grandi operatori internazionali con lo scopo di diffondere le tecnologie, quale il progetto "Internet.org" di Facebook, finalizzato alla diffusione globale della Rete tramite l'utilizzo di droni).

*"Eppure, a fronte del forte processo innovativo che viviamo, – sottolinea **Andrea Poggi**, Partner Deloitte, Responsabile dello Strategy Consulting e Innovation Leader – "rimangono forti dubbi sull'equilibrio del nostro sistema economico e sociale. Se infatti è vero che l'innovazione agisce positivamente su alcuni aspetti della vita di tutti i giorni, continuano a persistere problemi di sostenibilità, sia ambientale che industriale, legati alle iniziative innovative".*

Siamo infatti sempre più attenti a consumare cibi biologici ed organici, ma al tempo stesso sprechiamo tanto cibo quanto ne consumiamo (222 mln vs. 230 mln tonnellate). Se da un lato ricorriamo sempre più spesso a tecnologie innovative per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, dall'altro i dati dimostrano come tra il 2000 e il 2010 abbiamo distrutto 13 mln di ettari e nel solo 2015 riversato in mare 7.000 tonnellate di petrolio.

*"A questi elementi di complessità – sottolinea **Luigi Onorato**, Partner Deloitte Strategy Consulting e Responsabile Digital Strategy – dobbiamo aggiungere le **incertezze legate alla sostenibilità industriale** del fenomeno delle startup: se è vero, infatti, che esse alimentano l'economia reale, d'altro canto ci si interroga sempre di più sulla possibilità di una «startup bubble»."*

*"D'altra parte, non possiamo trascurare i preoccupanti fenomeni relativi ai rischi sulla sicurezza generati dall'innovazione, sia per gli individui che per le aziende, – prosegue Onorato – e al progressivo acuirsi di alcuni problemi sociali a fronte di progresso e innovazione".*



Così come si registrano preoccupanti fenomeni relativi ai **rischi sulla sicurezza legati all'innovazione**, sia per gli individui (es. il cd. “ransomware” entra nel pc e blocca tutti i file che possono essere liberati solo su pagamento) sia per le aziende (es. la Sony Pictures ha recentemente subito in un solo attacco l'eliminazione del 48% dei dati dei PC aziendali e il 54% dei file dai server). Infine, alcuni **problemi sociali** sembrano accentuarsi a fronte di progresso e innovazione (es. il 57% delle persone – i cd. “alienati” – parla online più di quanto lo faccia nella vita reale; il cyberbullismo negli USA, dove solamente il 7% dei genitori mostra consapevolezza del fenomeno, nonostante più del 33% dei teenager ne è stata vittima).

*“In ogni caso, seppur in un contesto di “chiaroscuro”, in cui alcuni degli effetti dell'innovazione sembrano ancora non essere stati pienamente compresi, essa svolge un ruolo di motore del benessere economico e sociale, agendo positivamente e con impatti misurabili sulla qualità della vita di tutti noi”, ha ribadito Poggi.*

Solo per citare degli esempi, alcuni studi dimostrano che le piattaforme di crowdfunding hanno registrato nel 2014 un volume di raccolta di 16,2mld di dollari, in crescita del 167% rispetto al 2013; grazie alla crescente mole di dati disponibili, si diffondono metodologie e-Health che permettono di mandare e ricevere informazioni sul paziente e interagire da remoto per curare la non autosufficienza; la tecnologia sta migliorando la qualità della vita, impattando positivamente

sul modo in cui ci muoviamo e viaggiamo (si stima che il mercato della smart urban mobility - infrastrutture e servizi - crescerà dai \$5,1mld del 2015 ai \$25,1mld del 2024).

### **Qual è il reale “percepito” del rapporto tra benessere e innovazione per noi cittadini?**

A questa domanda risponde l'analisi demoscopica, condotta da Deloitte con Euromedia Research sul tema “benessere e innovazione” che ha coinvolto Italia, Francia, Germania, UK e Paesi Scandinavi.

La survey di Deloitte realizzata per indagare il percepito del rapporto tra innovazione e benessere tra i cittadini europei, “*evidenzia un percepito comune a livello europeo che riconosce all'innovazione un ruolo chiave nello sviluppo del nostro benessere – precisa Poggi –, seppur con prospettive incerte a causa del contesto economico e ambientale. Come Italiani, dal canto nostro, ci riconosciamo in questo percepito sebbene con alcune peculiarità tipiche del nostro contesto*”.

In particolare:

- *Come europei ci sentiamo quasi tutti **in forma** (solo il 6% giudica insufficiente il proprio stato di benessere psico-fisico) e **più giovani** dei rispettivi coetanei (in Italia la pensa così 1 cittadino su 2, e sono soprattutto gli Over 65, vs 39% media Europea), **attenti alla forma fisica** (il 44% pratica sport 1 o 2 volte a settimana), e rispetto a 10 anni fa **curiamo di più il nostro benessere** (solo il 6,5% in Italia vs 7,3% a livello europeo, è meno attento)*
- Per tutti la **chiave del benessere** è l'**alimentazione** (al primo posto in 4 Paesi su 5), **ambito** particolarmente **sentito da noi italiani**: il 42,1% (vs 14% a livello europeo) segue un regime alimentare regolarmente o per gran parte dell'anno; ulteriori aspetti chiave, dopo l'alimentazione, sono rappresentati da **disponibilità economiche**, accessibilità alle **strutture mediche** e qualità della vita in **città**
- Siamo concordi nel ritenere che l'**innovazione** abbia **migliorato** il nostro **stato di benessere**, per noi italiani in modo particolare (solo il 12,5% vs 20,6% a livello europeo crede il contrario), perché ha permesso una maggiore disponibilità di informazioni; tuttavia, **per il futuro** siamo **meno ottimisti** sulla possibilità che **il nostro stato di benessere possa ulteriormente migliorare** (1 cittadino su 4 crede che il livello di benessere sarà peggiore); le cause del peggioramento sono soprattutto due: percezione di una riduzione delle **disponibilità economiche** e un peggioramento delle **condizioni ambientali**
- “*In questo contesto di innovazione – sottolinea Poggi –, **il nostro Paese è ritenuto «fuori dai giochi»**: ci sentiamo **poco innovativi** e solo 1 cittadino su 10 crede che l'Italia sia più innovativa di altri (vs 3 su 10 in media a livello EU) grazie a un **numero superiore di talenti e maggiori investimenti privati**. L'innovazione è quindi un'occasione mancata soprattutto perché mancano gli **investimenti pubblici**: la pensa così il 64% degli italiani vs 37% media Europea*”

- Siamo inoltre «**i più scontenti**» rispetto **alla qualità della vita** (solo il 36% crede che vivere in Italia sia meglio che vivere altrove, vs 58% media EU), a causa di condizioni **ambientali** peggiori, minori **disponibilità economiche** e difficile accesso alle **strutture mediche**; infine, siamo preoccupati da **problemi economici**, che impattano sulla **salute** (1 su 3 si controlla solo se necessario, e la motivazione è soprattutto economica)
- 1 cittadino su 4 a livello europeo crede che la **salute** sia **l'ambito** dove **l'innovazione** può **portare un contributo maggiore**: per 1 cittadino su 3 l'innovazione aiuta a **tenere più spesso sotto controllo la propria salute** (es. praticare sport e migliorare l'alimentazione); abbiamo un buon livello di **conoscenza** dell'innovazione in ambito sanitario (3 cittadini su 4 conoscono i dispositivi wearables e 9 su 10 le App per il monitoraggio dello stile di vita). *“Tuttavia, – sottolinea Onorato – con riferimento alla salute crediamo che l'innovazione da sola **non sia sufficiente** perché abbiamo bisogno di confrontarci con **una persona fisica**”*
- A livello europeo, siamo convinti che **nei prossimi 10 anni l'innovazione** offrirà **soluzioni nuove e più facilmente accessibili da tutti** in ambito benessere (la pensa così il 60% degli italiani vs 54% media EU). *“Ma al tempo stesso – sottolinea Onorato – abbiamo **bisogni semplici** e ci aspettiamo che l'innovazione possa semplificare la vita di tutti i giorni, ad esempio **riducendo i tempi di attesa nell'accesso alle cure** o, più in generale, **aumentando la disponibilità di informazioni**”*
- Non sono in pochi ad augurarsi uno sviluppo e un uso attento delle innovazioni: 1 cittadino su 2 a livello Europeo ritiene che **l'innovazione, se non tenuta sotto controllo, possa finire in mani sbagliate**

### **L'innovazione può «veramente» migliorare il nostro benessere?**

*“In sintesi, le evidenze fin qui raccolte ci portano a credere che, se da un lato non c'è dubbio che l'innovazione giochi un ruolo chiave nella nostra società, dall'altro c'è ancora molto da fare affinché essa possa dispiegare il suo pieno potenziale e svolgere un ruolo di volano per il miglioramento del nostro benessere nella vita di tutti i giorni”, afferma Poggi.*

*“L'innovazione - precisa Poggi - rappresenta uno straordinario strumento per guidare la nostra società verso un futuro ricco di benessere e con una migliore qualità della vita. Tutto ciò, a condizione di essere in grado di abbinare creatività e tecnologie futuriste con rigore e metodologie scientifiche”.*

Più in concreto, per affrontare la sfida dell'innovazione e renderla capace di far evolvere il nostro benessere risulta essenziale:

- **Comprendere i reali bisogni** che già richiedono una risposta, senza dimenticare di **andare oltre**, indagando con attenzione quelli che ancora **non sono percepiti** ma che allo stesso tempo meritano una soluzione da subito

- Capire il percorso di evoluzione delle innovazioni tecnologiche senza rinunciare a valutare **con attenzione sia quelle più provocatorie, futuristiche e “lontane”** dal nostro comune pensare, sia quelle **più “semplici” e più vicine** alla realtà dei nostri giorni
- Definire un **approccio strutturato**, in grado di stimolare la nascita di idee innovative, trasformare le stesse idee in realtà economicamente sostenibili e capaci di rispondere concretamente ai bisogni dei cittadini, coniugando in modo rigoroso **creatività “disruptive” e metodologie “classiche”**

*"L'innovazione e il benessere sono combinabili in maniera vincente – conclude Poggi – ma bisogna superare i limiti di una innovazione troppo creativa e futurista lontana dalla vita di tutti i giorni e allo stesso tempo bisogna capire che la portata dell'innovazione può risolvere i problemi ed esigenze più complesse della nostra società, superando quella sfiducia o quel pessimismo che rischiano di essere una pericolosa barriera".*



Deloitte è una tra le più grandi realtà nei servizi professionali alle imprese in Italia, dove è presente dal 1923. Vanta radici antiche, coniugando tradizione di qualità con metodologie e tecnologie innovative. I servizi di audit, tax, consulting e financial advisory sono offerti da diverse società e studi specializzati in singole aree professionali e tra loro separati e indipendenti, ma tutti facenti parte del network Deloitte. Questo oggi conta circa 5.000 professionisti, i quali assistono i clienti nel raggiungimento di livelli d'eccellenza grazie alla fiducia nell'alta qualità del servizio, all'offerta multidisciplinare e alla presenza capillare sul territorio nazionale. Grazie ad un network di società presenti in 150 Paesi, Deloitte porta i propri clienti al successo grazie al suo know how di alta qualità e a una profonda conoscenza dei singoli mercati in cui è presente. Obiettivo dei circa 250.000 professionisti di Deloitte è quello di mirare all'eccellenza dei servizi professionali forniti.

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata, e le member firm aderenti al suo network, ciascuna delle quali è un'entità giuridicamente separata e indipendente dalle altre. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo [www.deloitte.com/about](http://www.deloitte.com/about).

Deloitte Touche Tohmatsu Limited